

FESTIVAL FINO AL 29 GIUGNO LA RASSEGNA CHE HA FATTO CONOSCERE AUTORI E LINGUAGGI DI TUTTO IL MONDO

Cinquant'anni da pionieri: il Nuovo Cinema di Pesaro

Silvio Danese
■ PESARO

CHE BELL'ETÀ la mezz'età, ma ai tempi del signore con bombetta Marcello Marchesi erano i quarant'anni, oggi sono i cinquanta. Celebra oggi (dal 23 al 29 giugno) la cinquantesima edizione la Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro, che nei decenni di cinema e scultura del dopoguerra ha inventato e perseguito forse il più appropriato e approfondito mix, in Europa, tra una festa del cinema e un laboratorio di studio, tra un giro del mondo a puntate (con gli indimenticabili "quaderni" monografici Marsilio) e un fruttuoso convegno universitario libero dalle divise dei dottori, immerso nella realtà dinamica della scoperta. Un festival di opere prime, anche, se non soprattutto, nel senso di "mai-viste", e di sguardi sul nuovo, un viaggio in terre lontane che ha svecchiato quelle vicine. Sul lungomare adriatico che continua la pas-

seggiata di Fellini si sono incontrati artisti che, nominandoli, gira un po' la testa: Rossellini, Godard, Pasolini, Joris Ivens, Zavattini, Ferreri, Glauber Rocha, Jack Nicholson, Bogdanovich, Solanas. Prima che cinematografie lontanissime timbrassero il cartellino a Cannes e Venezia, Pesaro ha aperto al cinema vietna-

TRA PASSATO E FUTURO
Un'edizione all'insegna del ricordo e della ricerca di altri protagonisti

mita, sudcoreano, cinese, russo, argentino, thailandese, filippino, messicano, e via. Fu, è, un'idea del compianto Lino Micciché, intellettuale da combattimento, pioniera delle cattedre di cinema quando sembrava uno scherzo studiare andando a vedere un film, e del sempre vigile Bruno Torri, decano dei critici italiani. Insieme fondarono un'impresa che è riuscita a resistere alle botte da orbi non di una crisi d'at-

tualità, ma di un sistematico abbandono istituzionale nel corso del tempo, grazie anche ai direttori che si sono succeduti dopo i 24 anni di guida di Micciché, da Marco Muller ad Adriano Aprà, Andrea Martini e, dal 2000, Giovanni Spagnoletti.

PER ONORARE questo impegnativo traguardo la Mostra ha articolato il programma in tre sezioni principali: "Il mouse e la matita", che mappa in tutte le sue forme il vivacissimo panorama dell'animazione italiana, dall'exploit planetario della factory di Iginio Straffi e delle sue Winx al versante più sperimentale di successo, da Enzo D'Alò a Giulio Cingoli; un vasto focus sul cinema indipendente degli Stati Uniti, silloge organica dall'inizio del nuovo millennio a oggi, spigolando tra i film del premio Oscar per il cortometraggio John Canizaro jr. e una collana di opere preziose dimenticate anche dai produttori off Hollywood; e le celebrazioni, naturalmente, per i 50 anni. In concorso, sette opere, tra cui l'italiano "I resti di Bisanzio" di Carlo Michele Schirinzi.



Un'immagine de "I ponti di Sarajevo", che sarà proiettata in anteprima per l'Italia nella piazza principale di Pesaro, nella notte tra il 27 e il 28 giugno